

INFORMAZIONI

I MONDIALI DELLA MEDIA EDUCATION

SVEZIA: IL 5° WORLD SUMMIT ON MEDIA FOR CHILDREN AND YOUTH

Damiano Felini

Non c'è nulla in palio, ma talvolta si vince, e si vince tutti! Felici siamo tornati dalla Svezia dove abbiamo partecipato — la delegazione italiana era composta di una dozzina di persone — al World Summit on Media for Children and Youth, che si è tenuto all'Università di Karlstad lo scorso giugno.

Cinque giorni di lavori intensi che hanno visto la presenza di più di mille partecipanti da tutto il mondo. Dieci conferenze in sessione plenaria, più di 200 sessioni parallele con seminari, presentazione di ricerche ed esperienze, laboratori, tavole rotonde, stand e poster: tante immagini, tante parole (lo scrivo in senso buono...), tanti contatti, tante emozioni. In parallelo, si è svolto anche il Global Youth Media Council, composto da 35 ragazzi dai 13 ai 21 anni, rappresentanti di 20 paesi di tutti i continenti. Per Lundgren, che abbiamo avuto ospite a Corvara nell'estate del 2008, è stato l'abile organizzatore di questa iniziativa.

Il MED si è fatto notare — ci è stato riportato da molti e in varie occasioni — perché ha espresso una compagine: nel giro di poche ore siamo stati identificati come il «gruppo MED», grazie al fatto che in tutti i nostri interventi durante i lavori, ma anche, semplicemente, raccontando le rispettive esperienze nei coffee break, emergeva sempre il riferimento all'associazione, ad attività fatte insieme, alle sperimentazioni nelle scuole e ai momenti formativi delle Summer e Winter School.

Tra le molte cose di cui si è visto e parlato a Karlstad quattro mi hanno colpito: 1) la riflessione sulla sessualizzazione dell'infanzia esibita da molti messaggi mediali, e le conseguenti iniziative educative e di *advocacy*; 2) i nuovi modi di intendere il «pericolo» costituito dai media nei confronti degli utenti, specie bambini; 3) la possibilità di usare metodologie di Media Education per lavorare su temi di grande

respiro educativo, quali i diritti umani, la libertà individuale, la fede, la partecipazione democratica, la storia dei popoli; 4) la povertà di prospettive che, sulla Media Education, hanno mostrato di avere le grandi organizzazioni internazionali (UNESCO e Unione Europea, in particolare). Su tutto il resto — come si può immaginare — raccogliere la mole di studi e *best practice* è pressoché impossibile. Molto materiale, però, è disponibile sul sito del congresso (www.wskarlstad2010.se), su un apposito canale di YouTube (www.youtube.com/wskarlstad2010) e sul blog dei giovani dello Youth Council (<http://globalyouthmediacouncil.wordpress.com/>). Inoltre, con grande onore, la nostra rivista, insieme all'americano «Journal of Media Literacy Education», pubblicherà alla fine del 2011 un numero speciale con alcuni dei migliori lavori presentati al summit. Per questo è in corso un'apposita *call for papers*.

L'appuntamento per il prossimo Summit è a Bali (!) nel 2013: un nuovo mondiale ci aspetta.